



Santa Maria Capua Vetere

Violenza sulle donne, in 150 aiutate da "Sfera"

Giulio Sferagatta

Prevenire la violenza sulle donne, facendo rete con le istituzioni, l'università e gli enti del Terzo Settore, attraverso formazione e azioni di tutela, che si traducono in protezione e orientamento delle vittime. Notevoli i numeri raggiunti dal progetto "Sfera" in soli tre anni, con una casa di semi-autonomia aperta in territorio aversano all'interno di un bene confiscato. Duecentonovantasei donne intercettate, di cui 150 prese in carico. Sei sono state assunte con contratto di lavoro dipendente, cinque invece con contratto di collaborazione occasionale e continuativa. Diciotto di esse hanno acquisito competenze specifiche, sette con certificazioni e qualifiche professionali ed otto avviate a stage e tirocini.

Ieri mattina, presso il palazzo Melzi del dipartimento di Giurisprudenza, si è svolto l'evento di chiusura dell'importante iniziativa progettuale, nel corso del qua-

le è stato presentato anche il manuale, contenente approcci teorici ed elementi applicativi. Ha introdotto e moderato l'evento la professoressa del Dipartimento di Giurisprudenza della "Vanvitelli", Marianna Pignata. «Il nostro ateneo - ha commentato la docente - è orgoglioso di ospitare e sostenere un'iniziativa che unisce rigore scientifico, responsabilità sociale e impegno civile, contribuendo in modo concreto alla costruzione di una cultura dei diritti, del rispetto e della parità. Il manuale che presentiamo rappresenta un esito significativo di un lavoro di rete ampio e qualificato, capace di coniugare riflessione teorica, strumenti operativi e attenzione ai territori».

È stato posto l'accento sull'importanza della sinergia istituzionale. «Crediamo fortemente - ha aggiunto la professoressa Pignata - che la formazione, la ricerca, il dialogo tra istituzioni, Terzo Settore e comunità siano leve fondamentali per contrastare la

violenza di genere». Roberta Fiore, referente della Campania di "We World" è entrata nel merito del progetto realizzato. «Sfera è nato - ha evidenziato la psicologa e psicoterapeuta - con un obiettivo chiaro. Non volevamo creare interventi isolati, ma una vera e propria sfera di protezione e supporto che avvolgesse le donne nel loro percorso di liberazione. Abbiamo lavorato tra Caserta, Napoli e Aversa, consapevoli che la violenza di genere si combatte solo se ogni maglia della rete è solida e comunicante. Non basta accogliere. Bisogna saper accompagnare, formare e, soprattutto, prevenire. L'attivazione della casa di semi-autonomia è stata una risposta concreta al bisogno di libertà e sicurezza delle donne e dei loro figli. Siamo entrati anche nelle scuole, parlando con i bambini e i giovani. Seminare oggi il seme del rispetto è l'unico modo per raccogliere domani una società libera dalla violenza».

Ilenia Sanzo, presidente della cooperativa "Spazio Donna", ha sottolineato «il valore sociale della casa di semi-autonomia, operativa in un bene sociale confiscato alla criminalità». Al suo interno, dal mese di novembre del 2024 ad oggi, sono state accolte tre donne e due bambini. «Bisogna lavorare - ha poi affermato Roberta Lostumbo, per la Fondazione Sud, sul cambiamento culturale». Partner del progetto sono, oltre l'università Vanvitelli, il Comune di Aversa, il Comune di Caserta e il Comune di Napoli (III Municipalità), l'Ordine degli Psicologi della Campania, l'Istituto comprensivo "Parente" e il liceo "Fermi" di Aversa, la direzione didattica del terzo circolo di Aversa, l'Istituto comprensivo "Pertini" di Napoli, oltre che le organizzazioni "Pata-trac", "We World", "Giovani per l'Europa", "Telefono Rosa" e "Volontà Donna".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATENEI Ieri il confronto

A PALAZZO MELZI
L'EVENTO DI CHIUSURA
CON I RISULTATI DI 3 ANNI
DEL PROGETTO TRA ENTI
PER CREARE UNA RETE
DI SOSTEGNO ALLE VITTIME

